

Friedrich Nietzsche e la direzione dei decumani delle città antiche

*Original*

Friedrich Nietzsche e la direzione dei decumani delle città antiche / Sparavigna, A.C.. - (2020).  
[10.5281/zenodo.4172097]

*Availability:*

This version is available at: 11583/2850696 since: 2021-06-09T07:01:21Z

*Publisher:*

*Published*

DOI:10.5281/zenodo.4172097

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

---

# Friedrich Nietzsche e la direzione dei decumani delle città antiche

**Amelia Carolina Sparavigna**

Department of Applied Science and Technology, Politecnico di Torino, Torino, Italy

Email: amelia.sparavigna@polito.it

Torino 04/06/2021

---

## Abstract

Decumani, sorgere del sole e data di nascita delle città italiche, li troviamo nel *Der Gottesdienst der Griechen* di Friedrich Nietzsche. Il testo contiene le lezioni sul culto greco che Nietzsche tenne tra il 1875 e il 1878. Esse furono le ultime della sua carriera di docente di filologia classica a Basilea. Per le lezioni, Nietzsche si basò sicuramente sul *Das Templum* di Heinrich Nissen, pubblicato nel 1869. Proprio dal *Das Templum*, Nietzsche estrasse le sue considerazioni sui decumani, le vie principale delle città romane, orientati col sorgere del sole.

**Keywords:** Friedrich Nietzsche, Heinrich Nissen, Orientazione solare, Decumani, Templi, Templum, Gromatici, Torino, decumano, Archeoastronomia

---

## 1. Introduzione

C'è uno scritto di Friedrich Nietzsche che ha avuto, nel 2012, una traduzione in Italiano da parte di Manfred Posani Löwenstein per Adelphi, ed è *Der Gottesdienst der Griechen* (*Altertümer des religiösen Cultus der Griechen; Winter 1875/76 und Winter 1877/78*). Il titolo in Italiano è "Il servizio divino dei Greci". La presentazione del libro sul sito dell'editore dice che sono lezioni sul culto greco che Nietzsche tenne tra il 1875 e il 1878, e che esse furono le ultime della sua carriera di docente di filologia classica a Basilea. Esse - aggiunge la nota editoriale - testimoniano il nuovo orientamento che Nietzsche volle imprimere al suo studio dell'antichità greca,

lontano dalle tonalità della "Nascita della tragedia". La traduzione è seguita da una discussione del testo. Queste lezioni le troviamo in originale tra i *Gesammelte Werke*, 1844-1900. C'è una parte del testo di Nietzsche che ha attirato l'attenzione di chi ora scrive in modo particolare, ed è quando egli parla della direzione dei templi, dei decumani e dell'orientazione col sorgere del sole delle città antiche.

## 2. Templi e decumani

Ecco come Posani Löwenstein rende Nietzsche quando parla dei decumani. "In complesso, la religione italica si è conservata in maniera più pura, l'antropomorfismo greco è una formazione relativamente recente. Inoltre, quella è molto più forte e sistematica. Su questo punto, le ricerche sui templi, sulla loro orientazione, gettano una luce particolare. Come dato generale risulta questo: il rapporto dell'asse longitudinale con il sole levante indica, presso i Greci come presso gli Italici, il giorno della fondazione e della festa del tempio. Sul picchettamento del decumano pesa una solennità più grande: la groma viene esposta auspicaliter, vale a dire dopo aver consultato la volontà degli dèi: lo stesso fondatore è presente, la cerimonia simboleggia il giorno di fondazione del tempio. Il decumano corrisponde alla direzione in cui cadono i primi raggi del sole levante. Al pari di ciascun uomo, anche il dio e la dimora divina hanno un anniversario; così come la città. Ora, se la direzione del decumano corrisponde al sorgere del sole nel giorno della fondazione del templum, allora a partire dal decumano è possibile ricavare il giorno di fondazione, oppure, una volta conosciuto il giorno, trovare la direzione del decumano. Sul sorgere e sul calare del sole pesa una particolare solennità religiosa ...".

Nella discussione di Posani Löwenstein che segue la traduzione non si sottolinea la posizione di Nietzsche sulla fondazione dei templi e delle città antiche e sulla filologia applicata relativa. In verità, nella sua lezione n.8, Nietzsche ha preso a piene mani dal *Das Templum*, *antiquarische Untersuchungen, mit astronomische Hülfsstafeln* von B. Tiele di Heinrich Nissen, 1869.

Di che cosa parlava Nissen nel suo *Das Templum* del 1869? Il titolo dice che il testo dovrebbe parlare principalmente del Templum. Il termine "tempio" deriva proprio dal Latino Templum (recinto consacrato), a sua volta derivante da una radice indoeuropea che ha portato al Greco τέμενος (temenos), che deriva dal verbo τέμνω, "io taglio". Nell'antica Grecia era quindi un recinto, ben delimitato rispetto al terreno circostante, considerato proprietà del dio cui era consacrato. Nel suo significato originario indicava una dotazione, decisa per atto pubblico, di un appezzamento di terreno a un privato (re, eroe, divinità), come attestato di onorificenza.

Per Nissen, il templum non si trova solo nei templi dedicati agli dei, ma in tutte quelle occasioni dove si vengano a trarre auspici, e quindi è usato - secondo Nissen - anche per i comizi, i campi militari e le città. In effetti, il *Das Templum* è molto più generale della sola analisi di un recinto sacro; esso è una discussione di quella che per l'autore sarebbe l'antica costituzione Italica, che, come sottolinea anche Nietzsche, ci sarebbe arrivata in modo più puro di quella greca. "In complesso, la religione italica si è conservata in maniera più pura, l'antropomorfismo greco è una formazione relativamente recente."

Nissen desume, dall'analisi di testi antichi, che la direzione dei templi fosse legata alla direzione del sorgere del sole ed alla data di consacrazione. Se si conosce la data, si possono cercare delle feste prossime a quel giorno e capire a quale Numen era dedicato il tempio. In questo caso però - ma Nissen non ne fa parola - ci sono di mezzo svariate questioni, ed una di esse è la questione cronologica, che è tutt'altro che banale. Per applicare l'idea di Nissen, infatti, si deve passare dal calendario giuliano prolettico, quello col quale viene fornita la data ricavabile dalla direzione del sorgere del sole, al calendario usato all'epoca di edificazione del tempio o fondazione della città e questo calendario era quasi certamente lunisolare, come il calendario greco o quello repubblicano romano. L'equivalenza tra le date di tal calendario antico e quelle del calendario giuliano prolettico è, per certi periodi storici, molto difficile da stabilire. Anche quando si confrontano calendario giuliano prolettico e calendario giuliano storico, quello voluto da Giulio Cesare ed entrato in vigore il primo Gennaio del 45 a.C., si deve andare cauti, poiché inizialmente il calendario giuliano venne gestito intercalando un giorno ogni tre anni, invece di quattro come doveva essere.

### 3. Nietzsche e Nissen

"Il decumano corrisponde alla direzione in cui cadono i primi raggi del sole levante", dice Nietzsche. Il filosofo, come abbiamo visto dalle parole di Posani Löwenstein, passa dai templi alle città e deduce che, se si confronta l'azimut del sorgere del sole con la direzione del decumano si può ricavare la data di fondazione. Ovviamente, dovremmo intenderci su cosa è la data di fondazione per i Romani, o ancora peggio, per gli Italici. In ogni caso, ci sono due momenti nel pensiero di Nietzsche, che è bene distinguere. Si potrebbe dire che la ricerca sui templi e sul loro orientamento ha messo in luce un aspetto che si traduce in qualcosa di comune: il rapporto tra l'asse lungo della planimetria ed il sole nascente denota il giorno della fondazione e il giorno della festa del tempio, sia per i Greci che per gli Italici. Ma una consacrazione ancor superiore si ritrova nella tracciatura del decumano, per via della groma posta auspicaliter, col conditor presente.

In effetti, gli agrimensori romani dicono che era bene fosse presente anche il conditor, quello che fondava la colonia, quando si iniziava la misura del terreno che poi, suddiviso in vari lotti, sarebbe entrato in possesso dei coloni. Gli agrimensori dicono una cosa molto pratica: la misurazione del terreno relativa alla colonia è legata agli aspetti legali della fondazione, relativi all'assegnazione dei lotti del terreno, e l'operazione di misura poteva essere oggetto di contestazioni. Meglio quindi avere il conditor presente. Finite tutte le misure ed assegnati i lotti, veniva esposta nel foro una mappa in bronzo, la Forma Urbis, insieme alla sua didascalìa, la Lex Colonia, e veniva portata via la groma, lo strumento usato per l'agrimensura. Secondo Marta Conventi, quel giorno era il giorno che i coloni celebravano come Dies Natalis, il compleanno della colonia. Ed è vero che i Romani celebravano il compleanno della città, e lo sappiamo da Cicerone per la colonia romana di Brindisi. Ma quale era quel giorno non è cosa così semplice come la presenta Nietzsche. Nessun testo antico dice quale giorno venisse celebrato come Dies Natalis, quindi nessun testo antico dice che i coloni celebrassero il giorno quando si iniziavano le

misurazioni. Ma questo è ciò che dice Nietzsche e che ha trovato nel Das Templum. .

Vediamolo ora le parole del filosofo in Tedesco, in veste di professore di filologia.

Im Ganzen hat sich die italische Religion reiner erhalten, der griechische Anthropomorphismus ist eine verhältnissmässig junge Bildung. Ueberdies ist jene viel strenger und systematischer. Darüber werfen besonders Licht die Forschungen über Tempel und deren Orientirung. Als etwas Gemeinsames ergibt sich dies: das Verhältniss der Länganaxe zur aufgehenden Sonne bezeichnet den Gründungstag und Festtag des Tempels, bei Griechen wie bei Italikern. Ueber der Absteckung des decumanus ruht eine höhere Weihe: die groma wird aufgestellt auspicaliter, d. h. nach Befragung des Götterwillens, der Gründer selbst ist anwesend, die Ceremonie bezeichnet den Gründungstag des Templum. Der decumanus entspricht der Richtung, in welche die ersten Strahlen der aufgehenden Sonne fallen. Wie jeder Mensch, so hat auch der Gott und die Götterwohnung einen Geburtstag; ebenso die Stadt. Wenn nun die Richtung des decumanus dem Sonnenaufgange am Gründungstage des templum entspricht, so lässt sich aus dem decumanus der Gründungstag finden oder, falls der Tag bekannt, die Richtung des decumanus. über Sonnenauf und Untergang ruht eine besondere religiöse Weihe ... Ed ecco ora che cosa dice Nissen nel suo Das Templum.

Diese Erklärung, welche sich aus den Worten der Gromatiker mit Notwendigkeit ergibt, eröffnet eine ganz neue Betrachtungsweise. Wie jeder Mensch, so hat auch der Gott und die Götterwohnung und das Templum in seinen verschiedenen Anwendungen überhaupt einen Geburtstag. Dies gilt ebenso von der Stadt: einige Geburtsjahre italischer Städte sind S. 56 zusammengestellt. So wenig wir hiervon wissen, erscheint unsere Kunde bezüglich der Geburtstage doch noch weit dürftiger. Für Rom wird er bezeichnet durch das Parilienfest am 21. April, für die Colonic Brundisium durch das Fest der Salus auf dem Quirinal am 5. August. Nach dem oben Gesagten muss also die Richtung des Decumanus entsprechen dem Sonnenaufgang am Gründungstag des Templum. Und um die Theorie auf gegebene Fälle anzuwenden, lässt sich aus dem Decumanus der Gründungstag finden, oder falls der Tag bekannt, die Richtung des Decumanus. E poi segue, tra le altre cose, la discussione di Pompei e dei decumani in direzione del solstizio d'estate.

Nissen, a corredo della sua idea di un decumano orientato come l'asse principale di un templum, porta l'esempio di Roma e di Brindisi, di cui si conosce il Dies Natalis. La città, come un tempio, ha la sua festa.

#### 4. Le critiche

Poiché nel Das Templum l'autore coinvolge Pompei e la sua Via di Nola, il libro di Nissen attirò l'attenzione di chi si occupava degli scavi archeologici di tale città. Era Giulio De Petra, professore ordinario d'archeologia all'Università di Napoli. Nel Giornale degli Scavi di Pompei (nuova serie), Maggio-Giugno 1869, apparve quindi una recensione molto lunga ed estremamente interessante, del libro di Nissen. De Petra solleva tutta una serie di osservazioni puntuali

su quanto dice Nissen. E nota pure la questione della cronologia, ossia che anche considerando ragionevoli le assunzioni di Nissen (aggiungiamo anche di Nietzsche), non si vede come esse possano esser utili in modo pratico, per via delle difficili questioni cronologiche. L'osservazione fondamentale di De Petra è però quella che Nissen sceglie, dalla letteratura antica, solo quello che è più comodo al suo pensiero. Quello che non si adatta ad esso, non viene considerato.

Se parliamo di mondo romano, ed in effetti gli esempi di Nissen riguardano i siti romani, quanto dice Nissen sull'agganciare la direzione del decumano al sorgere del sole un dì di festa è comunque una sua deduzione, che non trova spazio nei testi degli agrimensori romani e neppure nei testi antichi latini in generale, e questo si vede dalla discussione sulle orientazioni solari antiche fatta da Joël Le Gall nel 1975, nelle *Mélanges de l'école française de Rome*.

## 5. Il Templum

Non c'è solo la critica di De Petra al Das Templum e lo vediamo di seguito.

Aiutiamoci con un testo di Ferdinando Castagnoli, per capire come il Templum venne inquadrato da Nissen nello schema ortogonale delle città Italiche. Ferdinando Castagnoli (1917 – 1988) è stato un archeologo e topografo italiano, che ha insegnato all'Università La Sapienza di Roma. Il suo lavoro sul campo lo ha portato alla scoperta del Santuario latino di Lavinium.

Il Capitolo 4 del testo di Castagnoli parte dalle planimetrie assiali che si trovano a Veio, forse a Cortona, e nel nucleo arcaico di Pompei, forse attribuibile all'ambiente italico. Il sistema assiale non sembra pertanto sconosciuto nel mondo etrusco-italico. Schemi più complessi come quelli di Capua e Marzabotto, sarebbero però il risultato di una diretta influenza greca. Castagnoli aggiunge inoltre che l'unica caratteristica dell'urbanistica etrusca documentabile, al 1971, è il sistema assiale già segnalato da Haverfield e von Gerkan come caratteristico del popolo italico. Tuttavia, si deve sottolineare che il sistema si trova anche in Grecia. Castagnoli esclude che il sistema abitativo Villanoviano si possa definire assiale.

Castagnoli prosegue con la Roma Quadrata dicendo che il sistema assiale, una volta perfezionato, ha trovato largo impiego nel mondo romano. Non però in origine a Roma, come supponeva Varrone (*dictaque primum est Roma quadrata, quod ad aequilibrium foret posita*), delimitata e delineata per mezzo della groma. Diversi studiosi, soprattutto Täubler e Basanoff, nel solco di Varrone hanno tentato invano di ricostruire cardine e decumano sul Palatino. Pure vano è stato il tentativo di Piganiol di trovare cardine e decumano nel Foro Romano.

Il sistema assiale porta Castagnoli a considerarne l'uso fattone dagli Etruschi, che hanno incorporato il rapporto tra la delimitazione terrestre e il Templum celeste. Il cielo è come un cerchio diviso in quattro parti da due assi. Il cardine e il decumano, impiegati nell'urbanistica, erano una rappresentazione terrena del modello celeste. Ulteriori delimitazioni all'interno dei quattro settori determinarono la distribuzione dei seggi degli dei, grazie a quanto detto da Marziano Capella. Queste disposizioni all'interno dei quattro settori erano strettamente legate all'arte di leggere i presagi tramite il quadrante in cui si vedono fulmini ed omina di augurio, come si vede

dalle suddivisioni delle viscere di Piacenza, iscritte con i nomi degli dei appropriati a ciascuna. I vari settori erano probabilmente legati anche al volo degli uccelli. Gli Etruschi, però, a differenza dei Romani e degli Umbri, non hanno lasciato traccia di quest'arte.

Al Templum dei cieli corrispondeva un Templum sulla terra, cioè il "luogo consacrato dagli auspici". Sfortunatamente, le prove riguardanti l'orientamento del Templum sono contraddittorie. Varrone, e Plinio, dicono preferibile un orientamento meridionale. Da Livio, Dionigi di Alicarnasso, Plutarco e Isidoro deduciamo un orientamento orientale. Eppure Vitruvio, che secondo Nissen attinge a fonti ellenistiche, raccomanda che la parte anteriore del tempio sia rivolta a ovest. Questo orientamento è quello che conoscevano i gromatici, poiché prediligevano l'ovest non solo per l'orientamento del tempio ma soprattutto per le linee base (lineamenta) usate nei rilievi topografici. E infine, appare da Omero e Platone che i Greci avevano un orientamento settentrionale. Molti diversi sistemi cosmici si fondono in queste dottrine - dice Castagnoli - e rendono quasi impossibile indicare sequenze temporali, poiché vanno dall'epoca babilonese fino all'era ellenistica.

Come ha osservato Cicerone, il motivo fondamentale è certamente la divisione quadripartita dei cieli, che spiega anche il sistema di sedici regioni. Questo motivo è comune nell'arte babilonese della speculazione in funzione del presagio e probabilmente ne deriva. I cambiamenti nell'arte dell'orientamento riflettono le differenze nel rituale. Gli Etruschi favorirono un orientamento a sud. A parte l'autorità di Varrone ed altre fonti citate da Festo, l'orientamento del Comitium Romanus, con la Curia a nord e il Tribunale a sud, può essere addotto come prova. L'asse nord-sud si trova con orientamento preciso a Marzabotto, nel Tempio di Apollo a Roma, e di Giove a Terracina ma era solo approssimativo nel Capitolium a Roma. Spesso il modello urbano ha inoltre prevalso su quello religioso. I templi greci, d'altra parte, erano orientati verso est per una questione di principio.

Nelle città e negli agri centuriati, il sistema di orientamento è diverso. La linea base è quella est-ovest. Non c'è dubbio che le dottrine dei gromatici siano speculazioni astratte che hanno sovrapposto artificialmente teorie cosmiche alla pratica topografica standard. Tuttavia, sembra esagerato credere che queste dottrine siano state formulate da Varrone, sulla base delle teorie ellenistiche dell'orientamento dei templi, come sostiene Barthel. Né possiamo dire, come sostiene Weinstock, che non vi fosse alcun legame tra l'arte del rilevamento e le teorie del cosmo. Contrariamente alle solite affermazioni, ci sono esempi di centuriazione orientata; si noti inoltre che la centuriazione è effettuata dopo che era stata collocata la groma con gli auspici.

Fatte queste precisazioni, continua Castagnoli, dobbiamo tuttavia concordare nel mettere in relazione la teorizzazione dei gromatici con l'erudizione della tarda Repubblica. In particolare, il sistema di delimitazione urbana e agraria non ha nulla in comune con il Templum, come si vede anche nel fatto dell'orientamento est-ovest piuttosto che nord-sud. W. Müller sostiene però che esisteva una relazione tra il Templum degli auspici e l'uso della delimitazione, e vede la delimitazione come una trasposizione di un antico concetto di calendario celeste.

Ma è la città - sottolinea Castagnoli - che ci interessa particolarmente. Le teorie di K. O. Müller

e di Nissen di una città che è un Templum sono state giustamente smentite da Valetton e da Thulin. "The theories of K. O. Müller and Nissen of a city being a templum have been justly denied by Valetton and by Thulin". Sebbene la fondazione della città sia avvenuta secondo un rito etrusco, l'inauguratio urbis si è occupata del tracciamento delle mura, non del disegno della città stessa, come osserva Valetton. Vi è poi anche chi ha distinto l'urbs dall'oppidum nella delimitazione sacra del templum e nei confini del pomerium. Allo stesso modo, ci sono molti dubbi su un elemento sempre considerato fondamentale per il presunto templum urbano, e cioè il mundus nel centro della città. Ad Ostia, Calza propone di trovare il mundus all'incrocio del cardine e del decumano. Tuttavia, se c'è una cosa chiara dai testi, come Hedlund in particolare ha mostrato, è che il mundus non ha nulla a che fare con i riti di fondazione della città. In effetti, il mundus a Roma era una caverna sacra a Cerere e ai Mani, e non vi è alcuna fonte che lo collochi sul Palatino.

È stata formulata un'ulteriore linea di ragionamento a favore del rapporto tra il Templum e la città: la teoria di una città circolare quadripartita, analoga alla città orientale, postulata su due argomenti fondamentali. Il primo, riguardante la forma circolare in generale, si basa sul legame morfologico tra urbs e orbis, già stabilito da Varrone ma senza fondamento. Il secondo argomento, avanzato da W. Müller tra gli altri, è che l'appellativo Roma quadrata dovrebbe essere inteso come quadripartito, come Altheim aveva precedentemente proposto, e che il concetto di una città circolare si trova in un passaggio di Plutarco. Però, il riferimento di Plutarco riguarda una teoria che non ha nulla a che fare con la Roma quadrata; il passo di tale scrittore non ha valore nemmeno come testimonianza di una tradizione di una Roma circolare.

In conclusione, il Templum celeste e il Templum augurale sono distinti dai sistemi di pianificazione urbana. L'orientamento della città, poi più tardi impiegato negli agri divisi, è invece attribuibile all'influenza greca, soprattutto per l'origine greca del termine groma, come ha suggerito Thulin. Posidonia può essere presa come ulteriore prova, poiché è un esempio di orientamento est-ovest. Il tutto - dice Castagnoli - diminuisce in modo sostanziale l'importanza dell'influenza etrusca sullo sviluppo di città pianificate in modo uniforme. Si possono individuare due caratteristiche fondamentali dell'architettura etrusco-italica, l'ortogonalità e la simmetria assiale (che si suppone gli Etruschi abbiano ereditato a loro volta dal mondo egizio-mesopotamico). Queste caratteristiche si trovano nella disposizione dei templi, delle case e delle città. Non è corretto, tuttavia, sostenere che queste caratteristiche siano esclusivamente etrusche, soprattutto se la pianta assiale della casa è di derivazione orientale, come sembra probabile. Né si può ignorare che l'influenza etrusca e italica nello sviluppo di una città a planimetria regolare fu minima. Come ha notato il Pallottino, frontalità e simmetria assiale appartengono a tutta la cultura mediterranea.

Questa è la discussione di Castagnoli. I vari riferimenti ad altri autori moderni e classici si trovano nel suo testo. Nel testo di Ferdinando Castagnoli incontriamo due Müller. W. Müller è Werner Müller (1907 - 1990) etnologo tedesco. L'altro Müller è Karl Otfried Müller (1797 - 1840) grecista, filologo classico ed etruscologo tedesco, conosciuto col nome italianizzato di Carlo Ottofredo. Si ripete ancora una volta, che Castagnoli sottolinea che le teorie di K. O.

Müller e di Nissen di una città che è un Templum sono state giustamente smentite da Valeton e da Thulin. Se la città non è un templum, perché dovremmo trattarla come tale?

## 6. Disegnare il Templum

Karl Otfried Müller ci ricorda di quando si traevano gli auspici; era di notte, prima del sorgere del sole. Il Templum era quindi creato prima dell'alba. Le direzioni che avevano gli assi del templum erano a croce, perpendicolari una all'altra. Una seguiva l'asse meridiano, l'asse del mondo, l'altra la direzione equinoziale, quella del sorgere del sole agli equinozi. E per quanto riguarda cardine e decumano, Müller dice che ad un certo punto sono arrivati gli agrimensori "unwissende", ignoranti, che invece di prendere come linea di riferimento quella equinoziale, si orientano col sole, e quindi come capita secondo la stagione.

Nell'antica Roma, era compito degli "auguri" quello di interpretare la volontà degli dèi e trarre auspici. Informazioni sull'ufficio del "pubblico augure" vengo da vari contributi, tra cui un commento a Cicerone. Invero, si dice, ogni magistrato aveva diritto di valersi de pubblico augure per consultare gli auspici; e questo si diceva habere spectionem. Fra le maniere poi del consultare gli auspici, principale era quella dell'osservare il cielo per i lampi, che accennassero il volere di Giove. Ed affinché il lampo potesse essere segno favorevole, bastava che il pubblico augure avesse detto d'averlo visto splendere da sinistra. Da sinistra veniva ogni segno favorevole. Il diritto della "spectio", o meglio dell'osservare il cielo, era proprio dei magistrati; gli auguri avevano per proprio ufficio l'accennare o far vedere al magistrato il favorevole o sfavorevole augurio, ossia dar la "nuntiatio" o l' "obnuntiatio".

Quando si doveva prender gli auspici, venuto il magistrato coll'augure dopo la mezzanotte fuori della città nel luogo del Campidoglio, detto auguraculum, l'augure levando il suo lituo, ch'era un bastone in alto ricurvo a spira, segnava in cielo due linee a croce; l'una da oriente ad occidente detta decumanus, l'altra dal mezzogiorno al settentrione detta cardo. L'augure così fissava mentalmente tanto spazio di cielo quanto poteva raggiungere con la sua visuale; spazio, che forse dall'essere tagliato mentalmente e conforme al muoversi in alto del lituo, era detto templum, con voce derivata da una radice italica affine al greco significante tagliar per mezzo.

Il punto del templum, dove il cardo s'incontrava col decumano, era detto decussis; e sotto ad esso si poneva l'augure ad esplorare il cielo. Conforme poi, l'augure volgeva lo sguardo o ad oriente, secondo Dionisio, Plutarco; o a mezzogiorno secondo Varrone; era per lui sinistro (pars sinistra) lo spazio di cielo che aveva alla sua sinistra, destro (pars dextra) quello spazio che aveva alla sua destra: dinanzi aveva la pars antica, di dietro la postica. Erano queste le quattro determinate regioni (ratae regiones) nelle quali, secondo il rito romano, gli auguri divisavano il cielo, quando, prendendo gli auspici, dovevano distinguere la natura delle folgori. Per contrario erano sedici quelle regioni onde il rito auspicale degli Etruschi divideva il cielo, come è detto nel II de Divin . c . 18 : « cælum in XVI partes dividerunt Etrusci. Facile id quidem fuit, quatuor, quas nos habemus, duplicare etc » .

Gli "auspicia urbana", distinti dai militari o bellici (de Divin. II, 36), si tenevano sulla rocca del Campidoglio, e fuori del pomerio. Ma poiché gli auguri dovevano avere dinanzi al loro sguardo il cielo aperto di ogni parte, così esercitavano la loro autorità auspicale anche in città: onde potevano far demolire quegli edifici che in essa avessero impedita la loro veduta; così ne scrive M. Tullio Cicerone. In letteratura antica non si trova una parola sulle regole relative alla fondazione delle città, come già sottolineato da Francis Haverfield.

## 7. Dèi ovunque

Una critica fatta ad Heinrich Nissen è stata quella di vedere ovunque un templum. La critica è ben fondata, poiché c'erano delle regole definite che riguardavano il trarre auspicci col templum. Non era quindi applicabile, il templum, a qualsiasi luogo. Come abbiamo già detto, in particolare, la città non è un templum.

Nietzsche prende da Nissen il modo allargato di applicare il templum, ma lo elabora ulteriormente. Ecco cosa troviamo nella traduzione di Posani Löwenstein. "La costituzione di un tempio ha quale diretta conseguenza l'appropriazione di uno spazio delimitato da parte di uno spirito. Non solo la città, ma anche il compitum (crocevia) e la casa, non solo il terreno coltivabile, ma anche ciascun campo e ciascun vigneto, non solo la casa considerata come un tutto, ma ogni spazio al suo interno possiede il suo dio. Ogni dio racchiuso in uno spazio ha una sua identità e un suo nome, attraverso il quale può essere invocato da un uomo. Se si riconduce la divisione spaziale al tempo, allora otteniamo gli dèi degli indigitamenta".

Indigitamenta era il nome dato dai Romani alle formule sacre con le quali s'invocavano le divinità. Molto interessante l'idea di Nietzsche di aggiungere il tempo allo spazio. Il tempo scandisce i singoli atti della vita, privata o pubblica che sia, e le imprese d'ogni genere. Così si prega la divinità affinché sia propizia. Ma anche in questo caso, "era della massima importanza che s'invocasse, caso per caso, la divinità prestabilita, chiamandola col nome e con gli epiteti a essa propri e con la formula dovuta: qualunque errore commesso nel formulare l'invocazione ne rendeva nullo l'effetto. Donde la necessità di conoscere a fondo l'arte degli indigitamenta: essi stavano sotto la sorveglianza del collegio dei pontefici, il cui capo (il pontefice massimo) dettava, per gli atti religiosi compiuti per conto dello stato, le formule al magistrato o la sacerdote che li compiva. Tali formule erano custodite dai pontefici nel più gran segreto, poiché, se conosciute dai nemici, avrebbero potuto essere da questi usate a danno dello stato romano. Le divinità da invocare erano innumerevoli, e si poteva indigitarne una sola o molte contemporaneamente; e siccome, a malgrado di ogni precauzione, si poteva cadere in qualche errore di formulazione, si aggiungevano, alla fine dell'invocazione, delle frasi generiche intese a stornare l'eventuale danno (p. es.: sive quo alio nomine fas est nominare; sive deus sive dea; sive mas sive femina, ecc.)". Questo è quanto ci racconta Giulio Giannelli nell'Enciclopedia Italiana.

Diciamolo ancora una volta: molto bella ed originale l'idea di Nietzsche di aggiungere la dimensione tempo a quella spaziale. Limitandoci allo spazio. Nietzsche non vede solo un templum, vede uno spirito o una divinità ovunque. Ed infatti dice che la costituzione di un tempio ha

"quale diretta conseguenza l'appropriazione di uno spazio delimitato da parte di uno spirito". Oltre la città, Nietzsche elenca il crocevia e la casa, i campi ed i vigneti. La casa non viene solo considerata come un tutto, ma ogni spazio al suo interno possiede il suo dio. "Ogni dio racchiuso in uno spazio ha una sua identità e un suo nome, attraverso il quale può essere invocato da un uomo".

Certamente Nietzsche trae da Nissen, ma ha una sua visione sintetica del templum ancora più legata al mondo ultraterreno, che non è solo più uno spazio celeste.

Che la città romana avesse un nume tutelare, lo ricorda Dante Alighieri nell'*Inferno*, quando incontra un'anima che gli dice "I' fui de la città che nel Batista mutò 'l primo padrone; ond'ei per questo sempre con l'arte sua la farà trista". La città è Firenze, ed il nume tutelare era Marte. Firenze mutò il proprio protettore da Marte a san Giovanni Battista e così è vittima di continue guerre. Solo la statua di Marte sull'Arno, di cui sopravvive un frammento, la preserva dalla totale distruzione, dice Dante per bocca del dannato.

Anche Torino ha San Giovanni Battista come Patrono, ma non sappiamo quale è stato il suo nume tutelare. Di Firenze, la tradizione dice Marte. Di Brindisi, Cicerone dice che la Salus era la divinità la cui festa coincideva con il Dies Natalis della colonia. Quindi, seguendo Cicerone, la festa della città di Brindisi, il suo compleanno, era coincidente con la festa di una divinità. Solo Nissen ha identificato tale giorno con quello quando si tracciava il templum in terra. Ma la città non è un templum.

Qualcuno ora dice, per Torino, che la festa patronale di San Giovanni – il 24 giugno – fu una novità introdotta dai cristiani. Non è vero. Festeggiare il Patrono della città è cosa antica, e forse molto più antica ancora della tradizione romana. Alessandria d'Egitto, ad esempio, festeggiava il suo compleanno con la festa dell'Agathos Daimon, che era un serpente. La verità quindi è che il culto cristiano ha sostituito il culto antico pagano, e ciò è testimoniato proprio dalle parole di Dante per Firenze.

Nietzsche, nella sua sintesi di Nissen, sottolinea il fatto che c'è "l'appropriazione di uno spazio delimitato da parte di uno spirito". Non è necessariamente una divinità, poteva essere, come ad Alessandria d'Egitto un Daimon. Per rendere omaggio allo spirito del luogo, Alessandro Magno, che aveva fondato la città, aveva ordinato la costruzione di un tempio per il culto del Daimon.

## 8. La pianura e il suo Decumano Massimo

Torniamo a "Il servizio divino dei Greci" di Posani Löwenstein, con una domanda: da dove arriva, ai popoli italici, la forma a croce del templum, spazio quadripartito? Dalla natura. "È stato riconosciuto che la rappresentazione di una natura matematicamente ripartita, propria degli Italici, poteva sorgere soltanto in pianura, verosimilmente nella pianura del Po; lì la terra intera appare come un unico, immenso tempio, [il] Po [come]<sup>1</sup> decumanus maximus, avente come cardi-

<sup>1</sup> Posani Löwenstein usa "dal" e "al".

nes i suoi affluenti alpini e appenninici. È qui che affondano le loro radici gli elementi della visione geometrica condotta dai viaggiatori provenienti dall'Oriente. Qui è sorto un sistema sublime".

Proseguiamo con Nissen ed il suo *Das Templum*. La Pianura Padana è una terra con a nord le Alpi, racchiusa a sud dagli Appennini, ce he si apre ad est sul mare, ma è un mare senza porte, con coste paludose. Le Alpi scendono bruscamente verso la pianura. La catena si presenta ovunque come qualcosa di limitante, di separazione. È la grande spartizione che isola l'Italia: oltre un altro clima, altri prodotti, altra lingua e storia. La catena degli Appennini ha elevazione molto più bassa, il passaggio più mite; ma anche essi segnano chiaramente il confine. Tutto il paese si presentava come un unico grande *Templum*, creato dal Po come *Decumanus maximus*, limitato dai suoi affluenti alpini e appenninici come *cardines*. È qui che si sono radicati gli elementi della geometria che i viaggiatori portarono con sé dall'oriente, come altri germi di cultura. Quel grande sistema, che riduceva tutti i problemi della vita alle stesse semplici leggi, fu qui elaborato in dettaglio. I secoli hanno condotto i discendenti nelle strette valli dell'Appennino, nelle lussureggianti coste della Campania, ...".

Sia Nissen che Nietzsche hanno bella prosa, indubbiamente, ma Nietzsche ha una visione più matematica dello spazio-tempo, mentre Nissen l'ha geometrica.

## 9. Discussione

Abbiamo quindi visto quanto si trova nella lezione di Nietzsche sui decumani, compreso il Po come decumano massimo, e come il tutto provenga da Nissen. Ma Nietzsche ha accenti suoi propri. Abbiamo anche visto come Nissen sia stato criticato. Di tanto in tanto, l'idea di abbinare direzione del decumano, sorgere del sole e feste romane viene riproposta, come ad esempio è stato fatto in un quadro più attuale da Giulio Magli in suo articolo sull'orientazione delle città romane in Italia, del 2007 (arXiv 0703213). Nell'articolo non c'è traccia di Nissen. Tale lavoro ha recentemente portato alla pretesa di datare le città romane trovando coincidenze con la data giuliana del sorgere del sole e le feste romane. Ma il problema che sussiste - a parte le questioni cronologiche - e che viene ancora oggi eluso, come è stato eluso anche da Nissen, è che non si conosce da fonte antica quale giorno i cittadini romani, ovvero, nel caso di Brindisi i coloni romani, festeggiavano come giorno di nascita della città. La questione è illustrata benissimo da Arthur Eckstein, nel suo "The Foundation Day of Roman Coloniae" del 1979. Nessun autore antico dice che si festeggiava il giorno in cui veniva posta la groma auspicaliter come il giorno di nascita della città. Anzi, nessun autore antico dice quale giorno, o quale azione relativa alla colonia ed ai coloni, venisse ricordata come giorno natale (e lasciamo da parte Alessandria d'Egitto ed il suo *Daimon*). Di conseguenza, il fatto che il compleanno della città fosse legato ad un giorno festivo, che nel caso di Brindisi corrispondeva alle None del mese *Sextilis*, festa della *Salus*, non ha nulla a che fare con la direzione del sorgere del sole il giorno in cui si iniziavano le misure.

In conclusione, una lezione almeno di Nietzsche è derivata pesantemente dal libro di Nissen, con comprese discussioni filologiche. Del *Templum* di Nissen si è fatta dettagliata critica da parte di De Petra (1869), Martin Erdmann (1883), Valeton (1892) e Thulin (1906). Nonostante tutte le cautele esposte e le critiche di Ferdinando Castagnoli e Joel Le Gall sulle orientazioni solari, critiche basate sull'analisi delle fonti letterarie antiche, l'idea di datare le città romane con il sorgere del sole e coincidenza con feste romane è ritornata in auge, anche per Torino, in una serie di articoli su *La Stampa*. E Friedrich Nietzsche soggiornò nella città sabauda dal 5 Aprile e 5 Giugno 1888 e dal 21 Settembre dello stesso anno al 9 Gennaio 1889. Percorrendo la via della Dora Grossa, oggi via Garibaldi, il filosofo si sarà reso conto di camminare sul decumano massimo di Augusta Taurinorum? Penso che lo sapesse. E forse il tempo atmosferico non lo ha aiutato.

"Il decumano corrisponde alla direzione in cui cadono i primi raggi del sole levante", diceva. Alla fine della prima settimana di Novembre, (e simmetricamente rispetto al solstizio, al 5 Febbraio, ovvero alle Nove di Febbraio come proposto e mostrato in serie fotografica da Guido Cossard nel 2020), avrebbe potuto vedere il sole sorgere in fondo al decumano della città, ed avrebbe potuto così provare a datare la città, come aveva insegnato a Basilea.

## References

- Barthel, W. (1911). *Römische Limitation in der Provinz Africa*, Carl Georgi Verlag, Bonn
- Castagnoli, Ferdinando (1971). *Orthogonal town planning in antiquity*, Cambridge, Mass., MIT Press.
- Conventi, M. (2004). *Città romane di fondazione* (No. 130). L'Erma di Bretschneider
- Cossard, Guido (2018). *Torino Città Celeste*. Keltia.
- De Petra, Giulio (1869). *Giornale degli Scavi di Pompei* (nuova serie), Maggio-Giugno 1869, Recensione al libro di Heinrich Nissen intitolato *Das Templum*. *Antiquarische Untersuchungen Mit astronomischen Hülftafeln von B. Tiele*, 1869.
- Eckstein, A. M. (1979). *The Foundation Day of Roman " Coloniae"*. *California Studies in Classical Antiquity*, 12, 85-97
- Erdmann, Martin (1883). *Zur Kunde der hellenistischen Städtegründungen*, Strassburg.
- Giannelli, Giulio (1933). *Indigitamenta*. *Enciclopedia Italiana*.
- Haverfield, F. (1913). *Ancient town - planning*, Oxford, The Clarendon Press , 1913, available at <http://www.gutenberg.org/files/14189/14189-h/14189-h.htm>
- Le Gall J. (1975). *Les romains et l'orientation solaire*. *MEFRA* 1975-87-1, p. 287-320.
- Müller, Karl Otfried (1828). *Die Etrusker*. Breslau. Im Verlage von Josef Max & Komp.

Nietzsche, Friedrich (1878). *Der Gottesdienst der Griechen, Alterthümer des religiösen Cultus der Griechen; Vorlesung Winter 1875/76 und Winter 1877/78.*

Nietzsche, Friedrich (1900). *Gesammelte Werke, 1844-1900*, al sito archive.org (indirizzo web <https://archive.org/details/gesammeltewerke05nietuoft/page/354/mode/2up>).

Nissen, Heinrich (1869). *Das Templum, antiquarische Untersuchungen, mit astronomische Hülftafeln von B. Tiele.* Weidmannsche Buchhandlung, Berlin.

Nissen, Heinrich (1906). *Orientation, Studien zur Geschichte der Religion*, Heinrich Nissen, Berlin, 1906, Weidmannsche Buchhandlung.

Posani Löwenstein, Manfred (2012). *Il servizio divino dei Greci.* Adelphi

Sichirolo, Giacomo (1878). *I tre libri di M.T. Cicerone intorno alle leggi.* Marcus Tullius Cicero, Tip. del Seminario.

Sparavigna, Amelia Carolina. (2020, August 27). *Invito alla lettura dell'articolo intitolato "Il giorno di fondazione delle colonie romane" di Arthur Eckstein.* Zenodo. <http://doi.org/10.5281/zenodo.4004405>

Sparavigna, Amelia Carolina, Heinrich Nissen and the Orientation of the Templum (May 9, 2021). SSRN Journal. DOI: <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.3841521>

Sparavigna, Amelia Carolina, The Nolan Street of Pompeii in Chapter VI of *Das Templum* by Heinrich Nissen (May 13, 2021). SSRN Journal. DOI: <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.3845409>

Sparavigna, Amelia Carolina. (2021, May 10). *L'archeoastronomia e la Nissenschen Theorie, ovvero quanto disse Heinrich Nissen sull'orientazione solare del Templum.* Zenodo. <http://doi.org/10.5281/zenodo.4247117>

Sparavigna, Amelia Carolina. (2020, November 2). *Brindisi e il suo giorno natale, tra cronologia ed astronomia.* Zenodo. <http://doi.org/10.5281/zenodo.4077380>

Amelia Carolina Sparavigna. *Alexandria of Egypt and the Archaeoastronomy.* 2021. ⟨hal-03241659⟩. <https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-03241659>

Thulin, C. O. (1906). *Die etruskische Disciplin.* Die Etruskische Disciplin VI-2: Die Blitzlehre Und Die Haruspicin, Nuova Edizione. Kessinger Publishing, LLC (April 18, 2010)

Valeton, I. M. J. (1892). *De templis romanis.* Mnemosyne, 338-390; Valeton, I. M. J. (1893). *De templis Romanis (Continued).* Mnemosyne, 62-440.